

Indetta per oggi dalla federazione PCI

Manifestazione per la pace ad Avellino

Interverrà il compagno Aldo Tortorella, della direzione nazionale del partito

AVELLINO — Si svolge stamane ad Avellino la manifestazione per la pace e contro la corsa al rameo indetta dalla federazione provinciale comunista Irpina.

Dopo Napoli, quindi anche ad Avellino il PCI chiama alla mobilitazione giovani, donne, operai e intellettuali per protestare contro l'avventata e pericolosa decisione del governo italiano di accettare la proposta di installazione dei nuovi impianti a testata nucleare sul nostro territorio avanzata dal Nato.

I comunisti, infatti, sostengono che non è aumentando a dismisura il potenziale di morte a disposizione dei due blocchi — la Nato e il patto di Varsavia — che si difende la pace e la cooperazione tra i popoli. E proprio per questo il PCI espresso voto contrario in Parlamento proponendo invece che il governo italiano si facesse portatore dell'esigenza di una politica di difesa nazionale e di mobilitazione dell'equilibrio militare tra la Nato e il patto di Varsavia.

In questa logica si è mosso in quest'ultima due settimane il PCI campano che ha chiamato alla mobilitazione — proclamando dieci giornate di lotta per la pace — le popolazioni della nostra regione.

Quella di oggi, appunto, è l'ultima delle dieci giornate di mobilitazione. La manifestazione più importante è quella prevista per stamane ad Avellino. Ci sarà un corteo che, partendo da piazza dei Martiri, si dirigerà verso il centro cittadino sino al cinema «Giordano». Qui prenderanno la parola i compagni Michele D'Ambrosio, segretario della federazione comunista Irpina, e Aldo Tortorella, della direzione nazionale del PCI.

Denunciati in un documento della CGIL-CISL-UIL

Riforma sanitaria: gravi i ritardi della Regione

La riforma sanitaria che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo primo gennaio, continua ad essere al centro di polemiche. A livello nazionale vi è coinvolto il ministro della Sanità, mentre per quanto riguarda la Campania, la Regione è la principale colpevole di inadempimenti e ritardi che certamente renderanno difficile il servizio, almeno in fase iniziale.

Sull'indifferenza della Regione ad affrontare un problema così grande come quello della sanità, prende posizione con un documento la federazione CGIL-CISL-UIL della Campania.

«A pochi giorni dalla data d'inizio del servizio sanitario nazionale — è detto nel documento — la Regione Campania non ha ancora assunto gli atti legislativi ed amministrativi dovuti per assicurare il funzionamento del nuovo sistema a partire dal 1. gennaio 1980. I gravi ritardi e i cedimenti di piena della giunta regionale, la mancanza di iniziative delle forze politiche rischiano di lasciare i lavoratori e le popolazioni della Campania privi dell'assistenza sanitaria data l'incertezza che si verrà a determinare nell'elaborazione delle prestazioni finora assicurate da parte degli enti mutualistici che, con il 1. gennaio, devono cessare ogni attività.

«Si rischia pertanto — continua il documento — la parziale inadempimento del settore socio-sanitario in una realtà come quella della Campania, nella quale, più che in altre regioni, si concentrano carenze nelle strutture e nei servizi di assistenza, ed episodi frequenti di epidemie, particolarmente pericolosi in determinati periodi dell'anno».

Su questi punti, la federazione CGIL-CISL-UIL invita, al termine del documento, la giunta regionale e le forze politiche ad assumere immediatamente tutte le iniziative necessarie, mentre chiama i lavoratori a vigilare e mobilitarsi, per assicurare alle popolazioni della Campania una sempre più qualificata assistenza sanitaria e sociale.

Intanto, i sindacati nazionali e gli assistenti ospedalieri (ANAO) a sostegno dell'impegno già intrapreso da tempo per l'attuazione della riforma sanitaria e visto il mancato rispetto degli impegni presi dal ministro Altissimo, ha proclamato altri quattro giorni di sciopero nazionale. I medici si asterranno dai lavori da domani fino al 20 dicembre.

Un libro della CGIL sul ruolo di quest'industria in Campania

L'industria chimica in Campania è allo sfacelo. Non è una novità; la crisi ormai risale agli anni 1973-1974 e non dipende solo i grandi gruppi industriali come la Montefibre e la Snia, ma ha travolto anche la piccola e la media impresa.

E' una novità invece la iniziativa presa dalla Filcea-Cgil della Campania. Il sindacato dei lavoratori chimici infatti ha curato la edizione di un volume intitolato «Chimica in Campania: strutture produttive e modificazioni» — che rappresenta la più aggiornata e precisa radiografia di questo comparto industriale che occupa nella regione oltre 34 mila addetti.

Il libro della Filcea-Cgil, non è soltanto un insieme di dati numeri delle aziende, occupati, dipendenti a cassa integrazione, scheda contenente tutte le informazioni necessarie fabbrica per fabbrica) pure necessari per la comprensione del fenomeno, ma è stato arricchito con una serie di interventi politici, seminario di Ariccia nel settembre di quest'anno sulle politiche rivendicative mostrazione che l'industria organizzazione del lavoro, la struttura del sindacato in Italia.

«Non possiamo limitarci a difendere quel po' che è rimasto, abbiamo pure di fronte all'offensiva. C'è un intreccio tra vertenze, nazionali e locali. Il governo, ma innanzitutto la Regione Campania, per quel che riguarda la piccola e media industria, devono uscire allo scoperto», ha detto il segretario regionale della Filcea-Cgil, Stalano, presentando ieri mattina, alla stampa il libro.

Nell'occhio del ciclone in Campania, come nel resto del paese, c'è il settore dell'industria (24 mila addetti, 24 mila sono a cassa integrazione). Ma anche altri settori, per i quali in altre zone d'Italia non ci sono problemi o addirittura sono in forte espansione nella nostra regione vivono momenti difficilissimi. E' il caso della farmaceutica (2.608 addetti; 516 a cassa integrazione), della vetro ceramica (2.400 addetti); c'è la ceramica su piastrelle (1.220 addetti; 490 a cassa integrazione).

Una sua particolarità presenta la zona orientale di Napoli (S. Giovanni, Barra e Ponticelli) dove nel solo

Punto per punto la crisi della chimica

34 mila addetti ma 6 mila in cassa integrazione

350 miliardi «bruciati» col Montefibre di Acerca

guarda la piccola e media industria, devono uscire allo scoperto», ha detto il segretario regionale della Filcea-Cgil, Stalano, presentando ieri mattina, alla stampa il libro.

Nell'occhio del ciclone in Campania, come nel resto del paese, c'è il settore dell'industria (24 mila addetti, 24 mila sono a cassa integrazione).

Ma anche altri settori, per i quali in altre zone d'Italia non ci sono problemi o addirittura sono in forte espansione nella nostra regione vivono momenti difficilissimi. E' il caso della farmaceutica (2.608 addetti; 516 a cassa integrazione), della vetro ceramica (2.400 addetti); c'è la ceramica su piastrelle (1.220 addetti; 490 a cassa integrazione).

Una sua particolarità presenta la zona orientale di Napoli (S. Giovanni, Barra e Ponticelli) dove nel solo

settore chimico 1.400 operai da anni sono «parcheggiati» in cassa integrazione (si pensi alla Vetroceramica e alla Decopon) su un totale di quattromila addetti.

Perché, dunque, aziende che altronde «fiorano» in Campania sono in crisi?

Poché nella nostra regione manca completamente una politica di programmazione economica e innanzitutto si paga l'inesistenza di un tessuto produttivo integrato, grande e diversificato. In altri, si sono creati nel Mezzogiorno solo per carriera abbondanti incentivi messi a disposizione dello Stato. La storia della Licalchimica di Ursini e della SIR di Rovelli è questa.

Ma anche un'azienda pubblica come la Montefibre non si comporta diversamente.

Ad Acerca, a distanza di sei anni, uno stabilimento ancora in corso di completamento. Per la sua co-

struzione sono stati «bruciati» circa 350 miliardi; il risultato è drammatico. La produzione procede a ciclo ridotto con un impegno per poco più di mille operai, altri novemila dal novembre del 1973 attendono una sistemazione sempre più probabile.

I mille cantieristi, intanto, anch'essi a cassa integrazione, di alcuni giorni presidiano i cancelli della fabbrica, in segno di protesta. I cantieristi, infatti, sono stati licenziati dalla ditta appaltatrice e si teme che possa essere l'inizio di una raffica di licenziamenti in massa. Ma i danni provocati dalla Montefibre non fermano qui. Decline di tanti di terra sono stati inquinati da famiglie di contadini espropriati sono rimasti privi di reddito.

Non c'è stata occupazione: non c'è stato sviluppo. Eppure si può voltare pagina.

Il settore dei cavi e della ceramica artistica — per esempio — hanno possibilità di espansione. Il sindacato in corso contatti con la Regione, Emilia-Romagna per trasferirsi in Campania alcune produzioni di ceramica attualmente concentrate nell'area di Sassuolo. Si tratta ancora di contatti e vanno meglio di prima. (Finora però la Regione Campania è sempre sfuggita). Eppure è dimostrazione che l'industria chimica non deve sempre significare rapina e distruzione delle risorse.

Informazioni SIP agli utenti

E' attivo nel Distretto di Napoli il servizio opzionale automatico

Ricette di cucina

199

Il servizio, realizzato con la collaborazione dell'Unione Regionale dei Cuochi Campani, fornisce ogni giorno una ricetta diversa di cucina con un messaggio registrato della durata media di circa tre minuti.

L'addebito per ogni chiamata al numero «199» è pari a tre scatti.

Dagli altri distretti il servizio è raggiungibile in telescelta con l'addebito di competenza formando lo (081) 978978.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

per Natale
mi voglio
regalare
una

FESTA

SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI
da £ 3.581.000 (I.E.)

Ford vesuviana motorisrl

CONCESSIONARIA

DIREZIONE E VENDITA Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel. 8814361

ASSISTENZA E RICAMBI Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel. 8826959

TORRE DEL GRECO

on studio

110 metri quadrati nella zona di Punta Caruso. Una zona boschiva che il piano regolatore del 1973 ha destinato a verde pubblico ed è protetta da vince.

f. de. a.

anche nell'economico
sacchetto sotto vuoto



il napoletano in tazza